

24 maggio 2004

incontro con gli studenti

tema: DON GNOCCHI: UN PRETE, UN ALPINO, UN... SANTO!

5^a B Giorgia Ronchi

Don Carlo Gnocchi, un Prete, un Alpino, un Santo è amato da tutti e amava tutti, mi sarebbe piaciuto conoscerlo di persona per scoprire com'era fatto anche se mi hanno spiegato molto bene che lui ha dato la sua vita per gli orfani e i mutilatini e, anche nel giorno della sua morte ha pensato a loro come figli da crescere.

Don Carlo ha dato anche la sua vita per aiutare il prossimo soprattutto nella guerra. Ha costruito molti centri per i bambini orfani e malati, è stato un prete, ma prima di tutto, è stato un Alpino! Ma come nascono gli Alpini? Tutto inizia nel 1872 quando si ritiene importante formare un gruppo di uomini in grado di vivere e combattere in montagna. Gli Alpini hanno dimostrato e dimostrano le loro capacità con spirito di sacrificio per la patria. Le truppe Alpine sono addestrate per operare in tutti gli ambienti, alpino, montano, collinare e di pianura. Carlo Gnocchi nasce a San Colombano al Lambro, il 25 ottobre 1902. Suo Padre muore quando lui ha 5 anni, si trasferisce a Milano con la madre e i due fratelli, Mario e Andrea che poi moriranno di tubercolosi; mi dispiace che ha conosciuto la sofferenza così piccolo! Nel 1925 viene fatto sacerdote e celebra la sua prima messa il sei giugno a Montesiro.

Il primo impegno di Don Carlo è quello di assistente educatore. Raccoglie stima e amore da tutti. Nel 1936 il cardinale Schuster lo nomina educatore spirituale dell'istituto Gonzaga. Sul finire degli anni 30 il cardinale gli affida l'incarico dell'assistenza spirituale degli universitari. Nel 1940 l'Italia entra in guerra e Don Gnocchi si arruola, come cappellano volontario, nel battaglione "Val Tagliamento" degli Alpini destinazione il fronte Albanese. Chiese di essere il cappellano militare per far conoscere a tutti la parola di Cristo.

Racconta un testimone che Don Carlo insisteva per fare la Pasqua: "Questi Alpini vogliono la Pasqua e io non posso negargliela". Così il mattino successivo fu celebrata l'eucaristia. Era prevista una battaglia cruenta ma lui dava coraggio a loro anche se sapeva che alcuni non sarebbero tornati.

Nel '42 Don Carlo riparte in guerra, questa volta per il fronte russo con gli Alpini della tridentina. Nel '43 inizia la ritirata dell'Italia. Don Carlo a causa del freddo e del gelo cade stremato e si perde, poi per miracolo viene salvato.

Vedendo gli Alpini morenti e stremati volle realizzare l'idea di una grande opera. Nel '51 nasce la Federazione Pro Juventute, riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica l'11 febbraio 1952. Don Carlo vuole andare avanti e costruire un moderno centro dove applicare la sua metodologia riabilitativa. Nel settembre del 1955 viene posata la sua prima pietra della nuova struttura nei pressi dello stadio di San Siro a Milano.

Don Carlo non riuscirà a completare l'opera, il 28 febbraio 1956 la morte lo raggiungerà. Ai funerali c'erano quattro Alpini a tenere la bara e gli altri tenevano i mutilatini, vi parteciparono milioni di persone. L'ultimo dono di Don Carlo fu quello di donare le cornee anche se la legge non lo permetteva, l'intervento riuscì e mi ha colpito molto la sua generosità anche in punto di morte. Se ci fossi stata io al funerale e lo avessi conosciuto sarei stata lì a guardare la bara per tutto il tempo. Io porterò con me i suoi insegnamenti e amerò il prossimo come ha fatto lui.

Don Carlo ha fatto molti centri per i bambini bisognosi; come ho detto all'inizio mi ha colpito molto che ha dato la sua vita per loro anche nel giorno della sua morte. Ha seguito loro sia nel bene che nel male giocava con loro gli dava consigli, ecco, mi sarebbe piaciuto avere dei suoi consigli nel momento del bisogno. Ora faccio come quel bambino che lo ha conosciuto e lo ha visto morire che disse: "Prima ti dicevo ciao Don Carlo, ora ti dico ciao San Carlo" ciao Alpini e ciao a chi sta leggendo il mio testo!